

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, estratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Uffiziali

La Gazz. ufficiale del 14 marzo contiene:

1. R. decreto 22 febbraio che unisce la frazione Palazzo di Casatista al comune di Casatista, e la frazione Prejette al comune di Robreno Pavese.

2. Id. 22 febbraio che approva il nuovo Statuto della Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese, sedente in Reggio Emilia.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse, e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

4. Circolare del ministero nell'interno ai prefetti del Regno, contenente le istruzioni per la retta applicazione del R. decreto 4 febbraio p. p. relativo all'amministrazione carceraria.

— La Direzione dei telegrafi annuncia l'apertura di nuovi uffici teletrofici in Paulilatino, (Cagliari) e in Fuscaldo, (Cosenza).

DOMANI

Domani è il 18 marzo. La nostra stampa infanciosata ha introdotto dalla Francia il *culto delle date*, sostituendo una nuda cifra alla memoria di quei fatti che lasciarono una traccia nella storia politica del paese ed a segnarne le fasi delle rivoluzioni, che colà sono abituali e tolgono il beneficio delle graduate evoluzioni e trasformazioni.

Il 18 marzo 1876 è una di queste date per l'Italia.

Che cosa avvenne in quel giorno?

Nel Parlamento italiano, uomini venuti dalle diverse parti si trovarono d'accordo colle loro palle nelle urne per rovesciare l'amministrazione precedente il giorno in cui essa poté annunciare la sua vittoria sopra il deficit, che minacciava di rovinare le finanze italiane.

Pare che questi dicessero: «Ora che voi avete seminato e lavorato e che la messe, grazie alle vostre fatiche, si è maturata, noi raccoglieremo». E così fu realmente.

Soltanto, anche per raccogliere, ci vogliono gli operai; e questi dissero ai vincitori del 18 marzo: *pagateci!*

E si cominciò a pagare, cominciando da sé stessi, accrescendosi la paga di ministri. Si fecero prefetti nuovi, consiglieri di Stato, senatori, commendatori ed altro, tutti gli amici e coosorti sinistri. Al paese si fecero delle promesse; promesse di alleviamenti d'imposte e di costruzione di alcune migliaia di chilometri di ferrovie e qualche altra cosa in questa lotteria del potere, che doveva fruttare a tutti molte beatitudini.

Si fecero soprattutto, a spese dei contribuenti per lo più, dei numerosi banchetti, nei quali non mancarono né lo sciampagna, né i brindisi a sé medesimi. Finché durò quella baldoria pareva che tutti fossero contenti. Ma poi si trovò che le cose stavano diversamente e sorse da tutte le parti delle voci che esigevano seriamente e tumultuosamente la loro mercede e si trovavano invece rincarato il fitto ed il prezzo del pane.

Il Depretis, che non poteva fare tutti ministri, o prefetti, e consiglieri di Stato, né spendere molti milioni di più riscuotendone molti di meno, come si voleva, né mettere a nuovo la casa, riformando ogncosa ad un tratto, prese la sua vecchia e profetica lira e cantò agli affamati la sua solita canzonetta di Stradella, introducendovi beniusesi delle varianti; come p. e.: *non pagherete una lira di meno; invece del contatore il pesatore; rettificheremo l'imposta sui fabbricati e le altre e le faremo rendere di più; pigheremo dei milioni dai trattati di commercio, quando potremo farli; rivenderemo le strade ferrate e ne piglieremo degli altri colla regia ferroviaria, coi nuovi carozzini; daremo l'obolo a Firenze, a Napoli, a Roma, a tutte le grosse città che vogliono abbellirsi, e pagheranno i contadini, pei quali basta l'inchiesta agraria; pigliatevi intanto gli zuccherini delle leggi sugli abusi del Clero, sull'abolizione dell'arresto per debiti, sulle incompatibilità parlamentari ed a poco a poco verranno le riforme tributarie ed amministrative e l'abolizione del corso forzoso; ci hanno da essere riforme di tutto e per tutti, un pranzo insomma tutto riforme, ammanite in diversa guisa, nel quale sarà bandita la baldoria universale.*

Questa canzonetta ha divertito per poco tempo, ed ora si grida da tutte le parti, che si

stava meglio quando si stava peggio, che gli uomini del 18 marzo quello che non hanno guastato hanno lasciato come prima.

Il fatto è che, dopo avere tanto gridato contro al sistema ed agli uomini, nulla si è fatto di meglio in nulla, che qualcosa si va peggiorando e che gli uomini, a sentire almeno i loro amici, che non li risparmiano di certo, si sono trovati incapaci e si vogliono sostituire con altri. E tutto ciò è reso evidente per tutti, dopo un anno da quella crisi parlamentare, che, a sentire certuni, doveva essere una rivoluzione, che avrebbe trasformato l'Italia.

I famosi progressisti s'accorgono del fiasco fatto, e non hanno altro modo di consolarsi dei meschini risultati ottenuti, che dicendo: «Ma intanto al Governo non ci siete più voi, moderati, che ci siete stati tanto.»

Confessano così, che da parte loro e dei loro amici non c'era altro che una *quistione personale*, il solito: «Levati di lì, che mi ci metta io!»

Di tutto questo paga e pagherà ancora le spese l'Italia; e tali spese non saranno poche.

Ci avrà guadagnato qualcosa l'educazione politica degli Italiani, i quali si persuaderanno, che il paese non può dare se non quello che ha, e che se i nuovi sono da meno assai dei vecchi, non resta che studiare e lavorare tutti indefessamente per farci migliori, tanto che ci sia da scegliere. Ma si ricordino, che l'avidità non è mai stata una virtù, e che l'abbattere gli uomini più distinti non ha mai sollevato nessuno ed ha piuttosto condotto a rovina i Popoli. Si ricordino, che non si migliorano le condizioni dell'Italia col farla rappresentare nella Camera da gente nuova, che non abbia prima fatto le sue prove negli studii, nelle rappresentanze minori, nelle istituzioni utili, nelle imprese private, e guadagnato il diploma di capacità con una continuazione di opera degna.

Le sono cose cui noi andiamo ripetendo fino alla noia, lo confessiamo: ma è meglio annojare dicendo la verità a chi vuole e non vuole ascoltarla, che non adulare sé stessi, le proprie ed altrui passioni, le vanità invidie e piccine, l'ignoranza pretensiosa.

Questa annata di generali delusioni non sarà perduta, se avrà creato nel paese la persuasione, che nessuno può fare miracoli, e che coloro che promettono e si vantano di più sono quelli che ottengono meno e che bisogna lavorare tutti a migliorare sè ed intorno a sè ogni cosa, se si vuole avviare l'Italia sulla migliore via ed avverare tutte le speranze della Nazione, che è quello che è e non sarà migliore, se tutti non si migliorano, non studiano e non lavorano, senza fare od i malcontenti, od i ciarlatani.

LA LITE DELLE EX-MONACHE DI S. CHIARA contro lo Stato, la Provincia, il Comune e gli onor. Sella e Giacomelli

La Corporazione delle Clarisse sedente in Udine, colpita dalla generale soppressione ordinata col Decreto 25 aprile 1810 del primo Regno Italico, i beni della stessa passarono in proprietà dello Stato, il quale, col Vicerale Decreto 4 marzo 1811, cedette il fabbricato del Convento di S. Chiara al Dipartimento di Passariano, perché vi istituisse un Collegio di educazione per le fanciulle, con obbligo nel Municipio di Udine, a cui i locali dovevano essere consegnati, di ristorarli secondo i bisogni del convitto.

Il Collegio venne infatti istituito e sulla porta d'ingresso del Monastero fu posta l'iscrizione: *Casa di educazione femminile del Dipartimento di Passariano*.

Instaurato il Governo Austriaco, fu pure, per effetto della Sovrana risoluzione 29 gennaio 1825, ripristinata la corporazione delle Clarisse nell'antico suo convento in Udine. Il ripristino avvenne sotto varie condizioni, fra le quali la seguente, che leggesi all'art. 7 della citata sovrana risoluzione: «La corporazione continuerà a ad occupare l'antico suo locale dal cessato regime donato all'ex-Dipartimento di Passariano per uso femminile del Collegio, ed al Comune di Udine incumberà la spesa occorrente per tenerlo lodevolmente riparato, salvo il diritto di rivesione, ove per qualche caso venisse a mancare la corporazione».

Il fabbricato del convento venne intestato in cesso al «Comune di Udine ad uso del Monastero di S. Chiara».

Durante la campagna del 1866, subito dopo l'armistizio, si sviluppò il cholera nel Friuli,

segnatamente nei soldati, già prigionieri di guerra, o reduci dall'esercito austriaco che venivano restituiti dall'Austria. Ad impedire la diffusione del morbo, il Commissario del Re, mirabilmente coadiuvato dalla autorità locali, adottò opportuni provvedimenti, fra i quali questo di tenere segregati e in osservazione i soldati che venivano restituiti. A questo scopo furono costruite apposite baracche nel locale della Stazione, nelle quali i prigionieri, a misura che ritornavano, venivano tenuti in contumacia. Poi si dovette provvedere di alloggio i soldati che avevano subita la contumacia, per far posto a quelli che sopravvivevano. A questo scopo il Commissario del Re, valendosi delle sue facoltà, ordinò la temporanea occupazione del Monastero di S. Chiara, incaricando il Municipio di provvedere di altro conveniente luogo le monache, e che le alunne si avessero a ritirare dai rispettivi genitori. Dell'esecuzione di questo ordine fu incaricato il Municipio, che era in allora rappresentato dal suo Podestà Giacomelli. L'ordine fu tosto partecipato all'Arcivescovo e alle Monache, che rispettivamente si affrettarono a far pervenire le solite proteste cauteliche. Nonostante tali proteste, l'ordine fu regolarmente eseguito: le monache furono trasferite nei locali del Ginnasio Liceale alle Grazie, le alunne furono ritirate dai genitori; e il fabbricato del convento fu occupato dalla truppa.

Successivamente, resosi disponibile il fabbricato, e fino dal 28 luglio 1866 essendo stata pubblicata la legge di soppressione delle corporazioni religiose, la Provincia, come successa al Dipartimento di Passariano, con nota 31 gennaio 1867, chiese al Municipio la consegna del Monastero di S. Chiara per destinarlo ad uso di educazione femminile. La Giunta Municipale assentì alla domanda, ond'è che per deliberazione, **13 febbraio 1868**, del Consiglio Provinciale, poté istituirsi nel fabbricato del Convento il Collegio provinciale Uccellici per l'educazione femminile, il quale Collegio, aperto nei primi giorni del 1870, funziona e fiorisce egregiamente con tanto vantaggio e lustro della Provincia.

Le ex-monache, e il partito che le sostiene, mentre, prescindendo dalle consuete proteste canoniche, avevano sopportato in pace il loro trasferimento in altri locali e l'occupazione del convento ad uso militare, non si rassegnarono egualmente alla deliberazione del Consiglio Provinciale di aprire nel fabbricato del soppresso Monastero un istituto laico di educazione femminile; e quando erano già avanzate le opere di riadattamento del fabbricato ed imminente la apertura del Collegio, immaginarono di tergiversarne l'attuazione con una grossa bomba od effetto.

Con sottili artifici, mettendo assieme le più strane pretese, nel **settembre 1869**, le ex monache, citarono innanzi al Tribunale l'aggregio personaggio che fu Commissario del Re nella nostra Provincia nel 1866, il Podestà di quel tempo, il Municipio, la Provincia, il Demanio e l'Amministrazione del fondo per Culto, domandando la loro condanna solidale, a restituire alle ex monache il fabbricato del convento, e il pagamento a loro favore di rilevanti indennità, che tutte sommate ora supererebbero di molto le 200,000 lire. Il gioco era troppo manifesto, perché le persone e i corpi morali citati in giudizio non avessero ad avvedersi a che si mirava: quindi, senza punto preoccuparsi della lite introdotta, nonostante la medesima, pochi mesi dopo nel fabbricato dell'ex-Convento fu aperto il Collegio provinciale di educazione femminile.

Intanto la lite fu condotta innanzi, e le ex monache, come base dell'architetto edifizio, istituirono un giudizio incidentale per l'ammissione di molti articoli di prova, in punto a che il Tribunale nel 27 dicembre 1873 pronunciò sentenza con cui, respinta la maggior parte dei capitoli di prova, ne ammise taluni in confronto di alcuni soltanto dei convenuti. Sia che le ex monache siano vedute venir meno lo scopo della lite col fatto della seguita apertura del Collegio provinciale Uccellici; sia che la sentenza interlocutoria del dicembre 1873 le abbia fatte avvedute dell'esito finale che si possono attendere; o sia piuttosto che il reggimento così detto progressista di oggi, ispirò loro, maggiore fiducia che non il passato, fatto è che dal 1873 in poi lasciarono la lite abbandonata e solo in questi ultimi tempi si avvisarono di farla rivivere con introdurre appello contro la sentenza del Tribunale. La causa dovrà discutersi innanzi alla Corte d'Appello di Venezia il 27 marzo; la Corte, non dubitiamo, saprà, come sempre, fare giustizia.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuncio amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Le ex monache sono difese dall'avvocato Casasola, lo Stato dall'avvocatura generale di Venezia, la Provincia dall'avv. Malisani, il Municipio dall'avv. Billia e gli on. Sella e Giacomelli dall'avv. Schiavi.

LA MAGGIORANZA secondo un foglio della maggioranza

Il Popolo Romano porta un articolo cui ci piace in gran parte citare, affinché vedano i nostri lettori come giudicano sé stessi gli uomini della Maggioranza e come sappiano di essere divisi ed impotenti, perché mancano di capi autoritativi e d'idee pratiche. Non facciamo commenti, e li lasciamo volentieri ai lettori.

«Deplorano i più che in questo momento nella Camera non vi sia consistenza di partiti; chi chiama questo stato di cose il *caos*, chi deplora la poca autorità dei capi; chi lamenta il numero assai considerevole di deputati nuovi, e chi ne ricerca le cause nel Governo stesso; nel quale dicono esistano opinioni diverse sopra alcune delle più importanti questioni che debbono sottoporsi al potere legislativo.

Il fatto innegabile è che veri partiti non esistono in questo momento alla Camera.

È questa colpa degli uomini, o conseguenza della situazione? (O la situazione, diremmo noi, è conseguenza degli uomini?)

Ecco la questione che noi vogliamo brevemente esaminare.

La crisi del 18 marzo 1876 fu prodotta da una Maggioranza che era ben determinata, e concorde in ciò che non voleva. Il ministero che sorse in quella circostanza diffidò assai presto di quella Maggioranza, e ne sperò una più compatta e sicura delle elezioni generali.

Quale ne fu il risultato?

La Maggioranza, dopo le elezioni generali, crebbe assai di numero; nondimeno essa fu concorde in ciò che non voleva, ma non così concorde e compatta in quel che voleva.

Il programma di Stradella parve il terreno degli accordi; ma questa apparenza non si trasdusse veramente in fatto, perché il concetto di Stradella volgeva sui principi e su generalità, e perché i progetti di legge presentati non risposero fin qui esattamente a quel programma.

La nuova Maggioranza non sentendo il bisogno di star unita per vincere, perché era troppo esiguo il numero degli avversari e non temevano le conseguenze di una lotta, cominciò a dividersi non per combattere o per abbandonare il Ministero, ma per instaurare un'autonomia di gruppi che fosse conforme alle proprie tendenze. Fu un tentativo appena accennato, e tre gruppi s'indicarono nella Maggioranza stessa; gruppi i quali, sebbene rispondano più o meno languidamente alla parola del capo della Maggioranza, tuttavia non mancano di avere vita propria e speciali tendenze.

Frazioni si vanno formando ogni giorno indipendenti da quei gruppi, e se ne formano nella sinistra radicale, nella sinistra pura, e nel centro e nell'opposizione stessa; nella quale, per quanto si sa, esistono due correnti, tenace una ai vecchi propositi, disposta l'altra a venire a trattative ed accordi con altri gruppi.

E se dal passato e dai sintomi del giorno vuol ricercarsi quale sarà per essere la condizione del domani, tutte le probabilità inducono a ritenere che la coesione dei partiti vada, in un avvenire prossimo, completamente a disfarsi e che la Camera entri in quello stato di vita molecolare che è l'ultimo stato di dissoluzione, e che prepari i materiali per le formazioni nuove.

In un Parlamento senza forti partiti, senza una Maggioranza compatta non si procede a lavoro efficace, non si da quell'autorità al governo che gli è necessaria per operare serie ed utili riforme.

Questa nuova formazione però non potrebbe determinarsi che da uomini autorevoli, i quali se ne ponessero, a capo o da principi informati del nuovo indirizzo.

Noi non neghiamo l'autorità di molti uomini politici che sono alla Camera e che potrebbero con qualche efficacia concorrere al riordinamento dei partiti. Pensiamo per altro che assai meglio e più sicuramente ciò potrà farsi in nome di principi, non già di principi astratti, ma d'idee pratiche che corrispondano ai legittimi voti ed ai bisogni del paese.

Anche la Patria di Bologna, volendo scuotere nell'atto che stampa un giudizio severo di un amico, dice cose che dimostrano quali guadagni si facciano in famiglia del fatto di quest'anno.

Parlando della riforma tanto strombazzata, dice la *Patria*: « Chi è che abbia un'idea chiara, positiva, seconda di quello che sarebbe d'oggi fare onde compiere una tale riforma? » (1) E se non c'è tra i riformatori nessuno che abbia un'idea chiara, positiva, seconda di quello che hanno da fare, che cosa vogliono che facciano?

Secondo la *Patria* il Depretis ha la natura di temporeggiaore; per alleviare le imposte bisognerebbe ridurre le spese, ma nessuno vuole accrescerle per sé; vedendo le cose procedere come per l'addietro le viene voglia di ribellarsi; ma poi s'accorge che ci sono quelle tante piccole difficoltà per agire, che non si mettevano a calcolo per gli altri, anche se erano grosse prima; confessa infine che i veri liberali sono stati sorpresi dagli atti, dai discorsi, dalle dichiarazioni del Nicotera, a cui non preme altro se non di far dimenticare il suo passato; costui vorrà andare fino in fondo, e ci cascherà.

L'amico della *Patria* poi ci dà di mano ancora più forte, ma lo spazio ci manca per riferire le sue parole. Basta dire del resto che fino a Roma del Lezzaro tuona contro l'amico del suo cuore il Nicotera. Chi l'avrebbe detto?

NOTIZIE

Roma. Il Bersagliere, dopo aver detto che l'ultima allocuzione proferita dal Papa non produsse in molti prelati un'impressione favorevole, soggiunge:

Una frase inoltre colpi seriamente ed ecco perché Pio IX volle spiegare il perché avesse autorizzato i vescovi italiani a presentare le bolle d'istituzione al Governo per ottenerne le temporalità, e credette potere affermare esservi casi, come questo, nei quali è lecito offendere la giustizia divina (*licit divinam ledere justiam*).

Questa frase che non si sarebbe spiegare con plausibili ragioni, fece una profonda sensazione e dà luogo a molti commenti.

— Scrivono alla *Gazz. del Popolo* di Torino: Sta per essere pubblicato il nuovo organico delle amministrazioni, dipendenti dal ministero dell'interno. Con questo è portato a lire 7000 lo stipendio dei consiglieri delegati, e i consiglieri di prefettura sono pareggiati ai segretari del ministero. Sono nominati due capi-di-divisione a 7000 lire.

Quest'organico non avrà che un carattere provvisorio, dovendo subire qualche modifica se saranno approvate le riforme proposte alla legge comunale e provinciale. Coll'approvazione di queste riforme scomparso le Sotto Prefetture, il Ministero intende istituire in ogni mandamento un commissario o un delegato per la pubblica sicurezza. Lo stipendio dei commissari sarà di 3500 a 3000 lire; quello dei delegati da 3000 lire a 2000.

Tenuto conto della spesa necessaria per i commissari e delegati, il ministero crede tuttavia che il risparmio portato dalle riforme progettate alla legge comunale e provinciale superi il milione di lire.

MESSAGGIO

Turchia. Si telegrafo al *Daily News* che regna a Costantinopoli una viva agitazione nella popolazione perché la pace colla Serbia è stata conclusa senza consultare il Parlamento. Si domanda nientemeno che la deposizione immediata del Sultano e l'allontanamento di Mahmoud paša Damat e di Redif paša. Una corrispondenza del *Temps* conferma simili notizie:

A Stamboul, scrive il corrispondente, il malcontento continua a esser vivissimo. Tutto è calmo alla superficie, e il dispetto non affermarsi né con manifestazioni, né con parole ardenti pronunciate in pubblico. Ma nell'intimità, non c'è un Turco che non biasimi lo sgombro di Alexinat. Sorge poi un altro punto nero. I Greci sono malecontenti per l'insigne insipienza dei mussulmani. Essi sono stati calmi, anzi hanno appoggiato il governo in un periodo difficile dei Turchi, ed essenzialmente propizio alle rivendicazioni che sono l'anima della loro politica. E per ricompensarli, i Turchi si sono dati la parola a Costantinopoli per escluderli dal Parlamento. La ferita fatta all'amor proprio greco è profondissima, è facile capirlo. La loro esclusione è un fallo quasi irrimediabile.

— La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli: Ai canti delle vie furono affissi dei manifesti che contengono lagnanze perché la nazione non venne interrogata in occasione della conclusione della pace colla Serbia.

Lo stesso giornale ha da Pera, che è imminente la nomina dei senatori. La lista dei medesimi venne già presentata al sultano. L'apertura del Parlamento avrebbe luogo nella sala del trono; le ambasciate riceveranno degli inviti. È segnalato l'arrivo di 42 deputati.

Montenegro. Da Ragusa si telegrafo che il Montenegro si prepara alla ripresa delle ostilità. Due agenti montenegrini conchiusero in Londra un contratto per 5000 rivoltelle consegnabili entro venti giorni, pagando la metà dell'importo in banconote russe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'anniversario natalizio del Re e del Principe Umberto fu festeggiato anche nella nostra Provincia, come risulta da diverse lettere che riceviamo.

A Palmanova l'artiglieria con salve d'onore salutò dagli spalti il sorgere del lieto giorno. Poi nel Duomo ci fu messa solenne, e più tardi ebbe luogo la rivista delle truppe di guarnigione. La città era imbandierata. Anche negli altri Comuni del Distretto la giornata veniva solennizzata con elargizioni ai poveri e con offerte al Consorzio Nazionale.

Anche a San Vito al Tagliamento vi fu messa solenne e Te Deum con l'intervento delle Autorità e dei Maestri cogli alunni delle varie scuole.

Ad Arzane, a Casarsa ed a Chioggia si celebrò la festa anche con sussidi ai poveri. Il sindaco di Chioggia cav. Ottavio di Sbrojvacca ha spedito a S. M. un indirizzo quale attestato della sua devozione. L'indirizzo, ornato di fragi di stile egiziano e di stemmi, è uno esquisito lavoro a punta di penna dell'artista Antonio Serafino Polese, che merita per quest'opera un sincero elogio.

A Pravisdomini furono elargite 30 lire ai poveri e a San Martino 15, più altre 5 quale contribuzione al Consorzio Nazionale. Anche in questi paesi ci fu messa solenne, e a S. Martino gli allievi delle scuole percorsero il Comune cantando l'Inno Reale.

A Valsavasone e a Sesto al Regheno messa solenne, case imbandierate, concerto delle due bande e sussidi ai poveri.

Lo stesso è a dirsi dei Comuni del distretto di Pordenone. A Pordenone poi la Banda percorse eseguendo liete armonie le vie della città; in Duomo ci fu la solita funzione religiosa, e alla sera il teatro, al quale ci fu un gran concorso, venne illuminato a giorno.

Notizie simili di messe solenni, di concerti e di case imbandierate abbiamo infine dai Comuni dei distretti di Spilimbergo e Maniago.

Accademia di Udine

Prima della seduta solenne per commemorare l'incendio della Loggia, l'Accademia nostra aveva tenuta la sua terza seduta annuale, della quale per anco il *Giornale di Udine* non aveva parlato.

Infatti il 2 febbraio il socio avv. Patelli trattò della vita e delle poesie di Pietro Zorutti, nei modi eleganti che distinguono, fra mille, il dire dell'egregio nome. Nato Pietro Zorutti in Longiano sul Collio il 27 dicembre 1792 morì in Udine il 23 febbraio 1867, ed ebbe vita modestissima e afflitta, sebbene sapesse temprarne l'amore con l'amenità della sua facile musa. I primi saggi del suo valore poetico hanno la data del 1821. Il nostro socio dà le ragioni e i caratteri della poesia burlesca in Italia, e trova il posto che spetta a Pietro Zorutti, della cui maniera varia e originale egli porge due saggi, fra i migliori, nelle poesie dal titolo: *Cui se' varressi e la Polente*.

La quinta seduta pubblica ebbe luogo il 9 marzo. Il Presidente vi comunicò alcuni affari e poi diede la parola al socio prof. Marinoni che tenne discorso orale sopra un lembo ecocenico nelle falde settentrionali del monte Plauris, da lui scoperto in una escursione fatta colà nell'autunno dell'anno scorso. La comunicazione del valente professore fece il debito conto degli studi geologici dei bravi Pirona e Taramelli, descrisse minutamente la località osservata, la giacitura degli strati e il loro aspetto litologico dal basso in alto, essendo rappresentati da due marne e da una puddinga. Il prof. Marinoni ebbe infine a notare il sincronismo tra il deposito ecocenico di monte Plauris e quello di Buttrio, di Rosazzo, e di altri nel Vicentino e altrove. Plauris, cinto da un banco di corallo, deve essere uno scoglio emerso dal mare dell'ecocene medie.

A questa bella lezione seguì una dotta discussione, a cui presero parte il prof. Pirona e il disserente: e l'argomento è stato completamente esaurito.

Istruzione pubblica. Riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signore,

Leggo nei giornali che il ministro Coppino, dovendo pensare all'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria e preoccupandosi della mancanza di maestri elementari, ha stabilito che i professori dei licei diano dei corsi di pedagogia ai quali possano intervenire gli aspiranti all'insegnamento elementare.

Lodo assai l'intenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione; ma mi permetto di credere che questo non sarà punto un mezzo bastante per accrescere il numero degli insegnanti elementari, il quale è ristretto e deficiente non già per mancanza di corsi di pedagogia, ma perché la carriera del maestro elementare è così meschinamente retribuita, da far persino a qualche fedel cristiano la voglia di dedicarvisi. Fino che un maestro elementare, questo fattore primo di civiltà e di progresso, sarà pagato meno di un facchino e di un bracciante, e dovrà lottare colle più dure necessità della vita, sarà inutile aprire dei corsi di pedagogia, nei quali i professori è probabile che finiranno col trovarsi soli o quasi.

Bisogna prima di tutto pensare a far accrescere gli stipendi degli insegnanti, e non solo

dei maestri, ma anche delle maestre, mentre vi è qualche Comune nel cui bilancio lo stipendio della maestra non supera le lire 300!

Il portare lo stipendio degli insegnanti ad un livello che permetta loro almeno di vivere, costituirà il miglior modo per allietare i giovani ad avviarsi per questa modesta ma importante carriera.

E da questo che bisogna prendere le mosse. Quando tale provvedimento sarà effettuato, allora aprirà pure dei corsi magistrali e saranno frequentati; altrimenti, non si farà che accrescere il numero delle scuole inutili.

Un suo lettore assiduo.

Giardini d'infanzia. Domani sono invitati a radunarsi gli azionisti fondatori dei Giardini d'infanzia per udire il resoconto e per prendere altre disposizioni e preparare, crediamo, la fondazione di un terzo Giardino, cosa desideratissima dai genitori, dacché vedranno alla prova l'ottimissima istituzione. Noi raccomandiamo ai benemeriti fondatori di concorrere alla seduta numerosi.

Teatro Sociale. — Il *Supplizio di Tantalo* del Marenco parte da un dato alquanto strano; ma una volta ammesso questo presenta situazioni abbastanza drammatiche. Una ragazza, la quale aveva avuto il suo amoreto col cugino ufficiale di marina, s'induce, per far piacere a suo padre, a fare un matrimonio di convenienza, del resto con una degna persona. Il suo sposo sa, da una lettera della sposa, dopo strutto il nodo matrimoniale che essa aveva amato e forse amava un altro. Egli condanna sé e la sposa al supplizio di Tantalo, e fa che duri a lungo uno stato di tacita e convenuta separazione tra loro. Sono però due persone che si stimano e che appunto per le loro qualità cui vanno scoprendo finiscono col volersi bene davvero tutte e due. Ma come far cessare i sospetti, quando appunto viene ad intrrompersi in mal punto il cuginetto il giorno dell'anniversario del matrimonio? Succedono casi diversi, per cui il marito diplomatico e poeta s'accorge di essere veramente amato ed il *Supplizio di Tantalo* va a cessare.

Questa commedia l'abbiamo udita altre volte bene recitata, eppure fu ascoltata volentieri anche questa volta. Se anche non c'è più la freschezza delle impressioni, i confronti suscitoscono ad allietare il pubblico. Veramente piace quanto se fosse stata nuova.

L'imprudenza di Virginia di Jersera aggradi molto nelle graziette maliziosette della figliuola, un po' vizietta ma buona (Fantecchi-Pietriboni) e nella burbera cedevolezza del padre (Barsi), ma poi nella parte che voleva essere seria del secondo atto fin col' essere disapprovata dal Pubblico. E lavoro, che sente troppo il solito apparato di scena.

Gli Acquazzoni di montagna del Giacosa si potrebbero chiamare una graziosa e bene combinata farsa in due atti, fatta piacere dai bravi attori che l'hanno fatta appuntino e con loro tutti quanti. Il Giacosa ha voluto far vedere questa volta, che anche col poco si può divertirsi e che basta un'ideuccia per fabbricarvi sopra un favolotto, quando ci si mette la vivacità del dialogo e qualche burlesco incidente.

Questa sera avremo la beneficiata della *Fantecchi Pietriboni* colla Adriana Lecouvreur di Scribe.

Questa distinta attrice ha acquistato fino dalle prime sere la simpatia del pubblico udinese, per quel certo che di semplice, di vero, di affettuoso, di finamente spiritoso, che non si definisce, ma si trova buono nel suo complesso, e sempre. Essa è oramai tale artista, che può dare l'intonazione anche alle più giovani e migliori attrici della Compagnia; è una di quelle valenti e bene dotate dalla natura sotto a tutti gli aspetti, che fanno risplire la scena italiana e da qualche tempo trovano ascolto non soltanto in patria, ma anche nelle più colte capitali dell'Europa e del Mondo.

Noi siamo certi, che gli Udinesi vorranno accorrere numerosi a festeggiare la prima attrice della Compagnia Pietriboni nella sua beneficiata.

Pictor.

— Elenco delle produzioni da darsi nelle prossime sere:

Sabato 17. *Adriana Lecouvreur*, di Scribe. (con Farsa). Serata a beneficio della prima attrice signore S. Fantecchi-Pietriboni.

Domenica 18. *Trionfo d'amore*, di Giacosa. (con Farsa).

Lunedì 19. *I domino color di rosa*, di Delacour e Hannequin, (nuovissima).

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani (18) in Mercato Vecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1. Marcia « Alpi Giulie »	Moutanari
2. Mazurka	Michielli
3. Sinfonia « Jón »	Petrella
4. Concertone « L'Iride »	Gatti
5. Polka « Alle belle di Gorizia »	Mugnone
6. Soirée Musical	Lanner

Arresti. Dalle guardie di Sicurezza Pubblica furono ieri arrestati T. V. di Udine per contravvenzione alla ammonizione e per minaccie; e certo S. P. per disordini commessi in istato di ubriachezza.

Furto. Certo Teffolen Bortolo di Pordenone era accorto che da qualche tempo ed in varie volte erano mancati più di 8 quintali di grano e di farina dal suo magazzino.

Prima di darne parte all'Autorità Giudiziaria il danneggiato volle tentare di sorprendere il ladro mediante due uomini che nascose sul granato stesso.

Infatti nella notte del 15 il malfatto capitò, ed abbondò sia riuscito a fuggire saltando da una finestra nella campagna, fu poi subito arrestato dalla benemerita Arma.

— Altri furti furono denunciati, cioè: contro ladri ignoti, da Rigo Giacomo di Polcenigo per 3 vanghe; da Cipolat Bares Pietro di Aviano per 12 chilogr. di salami. • 50 chilogr. di farina di frumento; e contro L. P. di Caneva, da Rupolo Antonio, per diversa calce e legnami dell'importo di lire 25.

Da Roma riceviamo la notizia della morte ivi avvenuta in matura età ma inaspettatamente, del co. *Ascanio di Brazza*, uomo che fece onore sempre al suo casato, al suo ceto, al suo paese, per la bontà dell'animo, la cultura e specialmente per la sua valentia come artista, di che ne possono far fede i paesaggi a fresco del suo palazzo di Soleschiano e fino una statua che di lui si vede a Monte Pincio. Egli lascia numerosa e colta figliuolanza; della quale non poté essere presente al suo letto di morte solo uno, che ora fa un viaggio di scoperta nell'interno dell'Africa, del quale abbiamo dato più volte notizia.

FATTI VARI

Nel «Fonfolla» del 15 corrente troviamo la seguente lettera del deputato Fazio di Vérbiacaro, che nega la paternità di un'altra a lui attribuita e da noi ristampata: La lettera che mi attribuisce il suo giornale del 15 ottobre stante non è mia, ecc.

Peccato! La letteratura lazzaresca e carbonelliana, che urta i nervi anche al Bertani, ci perde!

In compenso ci sono oggi dei giornali che raccolgono le sciocchezze, e ce ne hanno ogni giorno più di una.

Riforma giudiziaria. La Commissione nominata dall'onorevole guardasigilli, per la riforma del rito sommario, ha compiuto il suo lavoro. Con la riforma da essa proposta verrà ad essere meglio garantito il diritto dei litiganti, e si renderà possibile la celere spedizione e l'economia dei giudizi, che tanto contribuisce al miglior andamento dell'amministrazione della giustizia.

Manin e Goldoni a Parigi. Il 22 marzo prossimo saranno inaugurate a Parigi due lapidi commemorative dei due illustri veneziani, morti in quella città. La cosa, altamente onorifica, ha un pregio particolare, ed è quello che si è dovuto ottenere all'uso dal Governo francese un Decreto speciale, perché esiste una disposizione ministeriale che proibisce di porre tali iscrizioni sui muri di Parigi.

La miseria a Genova. Il *Popolo di Genova* parla della miseria spaventosa che cresce ogni giorno: seminando la desolazione e lo squallore nelle famiglie e gettando gli operai rovinati sulla strada. Si tratta di questo, che in via Sant'Ugo, dove si sta ponendo il lastrico, degli operai affamati si presentano tutto il giorno, anzi a tutte le ore del giorno chiedendo lavoro. E non solo chiedono lavoro; ma, rinunciando alla mercede, domandano per retribuzione di una fatica improba, lunga, opprimente il solo pane necessario per levarsi la fame. O, se si vuole pagarli, in quattro si contendono della paga di un operario.

Proposta di una nuova tassa. L'on. Bertani ha presentato alla Camera un progetto di legge secondo cui ogni cittadino che presenta un neonato all'Ufficio dello Stato Civile, pagherà la tassa d'una lira. La legge escluderà

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il maestro Petrella. Le notizie del Petrella continuano ad essere poco soddisfacenti; gli è gravemente ammalato e pare trattasi di screscia umorale. (G. di Napoli).

CORRIERE DEL MATTINO

I sintomi pacifici aumentano a vista d'occhio, almeno a quanto dice il telegrafo. Il proseguimento del viaggio del generale Ignatief che si svolge anche a Londra, è pure considerato come uno di questi sintomi. Ma allora come spiegare la notizia del *Börsen Courrier* secondo il quale

Governo russo ha dato commissione ad una fabbrica berlinese di 50 locomotive di dimensione adatta al tracciato delle ferrovie rumene? Come spiegare l'errata-corrige della *Presse* di Vienna la quale oggi confessa che

loro il suo proto ha fatto dare da Ignatief al corrispondente del *Temps* una idea pacifica (friedlich), anziché come doveva essere, priva d'ogni speranza di pace (friedlos)? Come spiegare l'attitudine energica del Montenegro il quale probabilmente si mostrerebbe meno irremovibile nelle sue domande, se non sapessi di aver dietro di sé l'esercito russo pronto a sosterlo?

E così la questione orientale continua ancora a presentarsi tutta fitta di punti interrogativi, i quali risponderà certo un avvenire assai prossimo.

Oggi da Bukarest viene telegrafato alla *Politische Correspondenz* che in quei circoli politici regna grande agitazione per la voce persistente che la Russia intenda di porre sul tappeto la retrocessione di quelle parti della Bassarabia che, colla pace di Parigi, furono incorporate alla Rumenia, indennizzando il principato colla cessione delle isole del Danubio situate in prossimità di Giurgevo. Il governo rumeno crede tanto meno alla serietà di queste voci, che il preteso compenso si presenterebbe affatto insufficiente. Tuttavia esse hanno fornito argomento ad una interpellanza alla Camera, alla quale il presidente del ministero rispose che il governo non aveva avuto su tale proposito alcuna comunicazione, nemmeno in via confidenziale.

La nomina a senatore inamovibile del bonapartista Dupuy de Lome ha rinfocolate le ire dei partiti in Francia. La *Republique Francaise* scrive: «Sarà ben presto mestieri difendere un'altra volta la Costituzione contro i costituzionali; la pace pubblica contro gli uomini dell'ordine morale; la quiete della nazione contro coloro che vogliono a suo dispetto salvarela.» Queste parole sono giustificate anche dall'intenzione attribuita a Mac-Mahon da un dispaccio dello *Standard* di licenziare il Simon, che, benché moderatissimo, sembra al maresciallo radicato troppo!

Leggiamo in una corrispondenza da Roma che il cardinale De Hohenlohe tenta in questo momento un raccapriccimento tra la Santa Sede e la Germania. Il partito dei gesuiti influisce però perché quella mediazione venga respinta, dacché osserva che essa condurrebbe alla consolidazione anche col regno d'Italia, ed il papa stesso prova esso pure una vivissima ripugnanza a trattare. Da taluni si vuole che questo tentativo di Hohenlohe sia fatto per iniziativa della Corte prussiana, all'insaputa di Bismarck e a suo dispetto. Sarà!

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Fossa sul progetto di legge concernente la liberazione graduale dei condannati. La Relazione conchiude per l'accettazione pura e semplice del progetto ministeriale.

La Camera ha deliberato di concorrere con 2000 lire nella spesa per la pubblicazione dei discorsi parlamentari di Urbano Rattazzi, che è fatta a cura del cav. Scovazzo, e della quale è già uscito il primo volume.

L'onorev. sindaco di Napoli è partito per Roma. Egli va ad invitare ufficialmente le LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte ad assistere all'apertura dell'esposizione di Belle Arti che avrà luogo in Napoli.

L'onorev. Mancini continua a tener il letto, e già si era sparsa la triste notizia che egli fosse molto aggravato. Fortunatamente questa notizia non è vera. (Gazz. del Pop.)

Cesare Correnti è tornato da Milano a Roma. Contrariamente a quanto annunziavano parecchi giornali, l'unico scopo della sua gita a Milano fu quello di ringraziare l'imperatore del Brasile di avergli conferito il collare della Rosa, il quale, come si sa, corrisponde al nostro Ordine dell'Ananuza. (Lombardia)

Scrivono da Francoforte sul Meno: Il reggimento degli Usseri, di cui S. A. R. Il Principe di Piemonte è colonnello, ha festeggiato il giorno natalizio del Principe.

L'Agenzia Havas pubblica, il seguente dispaccio da Ragusa 12 marzo: Il sig. Durando, console d'Italia, delegato a Cattigne, smentisce l'asserzione di alcuni giornali, che, cioè, l'Italia si sia opposta alla concessione del porto di Spizza al Montenegro od a qualunque altra domanda di questo principato.

Scrivono da Roma: Il governo Svizzero ha chiesto all'Italia se essa aderisce all'idea di una conferenza internazionale allo scopo di studiar le misure da prendersi contro l'invasione della phylloxera.

dello Stato, e quelli nazionali a carico delle provincie.

Costantinopoli 15. Alcuni sottili furono arrestati in seguito ad affissi in cui dichiaravano che l'esilio di Midhat pascià è illegale, protestavano contro la pace colla Serbia e intimavano alla Porta di respingere le domande del Montenegro e di fare la guerra piuttosto che cedere porzioni di territorio. Assicurasi che nella Conferenza d'oggi Safvet spiegò ai delegati montenegrini i motivi per quali è impossibile accendersi alle loro domande specialmente riguardo alla cessione di N.ksichti, Spizza e della riva destra della Morasca, ma propose di accordare soltanto al Montenegro la rettifica della frontiera verso Zubci, Baniani, Piva, Drobniak, Charatzzi e chiese una rettifica a favore della Turchia verso Vassoevitz. Assicurasi tuttavia che le trattative non sono rotte. I delegati montenegrini avrebbero chiesto istruzioni a Cattigne.

Londra 16. (Comuni). Northcote rispondendo ad Hartington, disse: Ecco la situazione attuale: abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle Potenze sulla situazione d'Oriente. Il progetto del protocollo che fu rimesso a Derby domenica, fu esaminato dal gabinetto; alcune modificazioni nella forma furono proposte e vennero messe a Schouvaloff, che ricevette ad referendum le istruzioni dal suo governo.

Parigi 16. (Camera). Cassagnac combatte l'autorizzazione di procedere contro di lui come centridero ai principi repubblicani che sostengono l'assoluta libertà della stampa. Simon risponde la teoria di Cassagnac, chiedente la libertà in nome di principi non suoi, non essere inconfondibile, altrimenti gli uomini amanti della libertà farebbero eternamente il mestiere di inimici. Madier e Montian combattono la proposta di procedere.

Da vivere discussione la Camera autorizza il processo con voti 296 contro 197. Gli intrattinenti votarono colla destra contro la proposta di procedere.

Roma 16. Nel Ministero delle finanze si prepara un progetto di riorganizzazione amministrativa del Ministero del tesoro.

Vienna 16. Credesi che l'Inghilterra abbia accettato in principio la proposta della Russia, ma che non appoggerà la protesta della stessa di perettere l'intervento di una o due potenze nel cao che le riforme non venissero dalla Turchia effettuate.

Costantinopoli 16. I delegati montenegrini attendono nuove istruzioni, intanto dichiararono di rinunciare al possesso di Niksich.

Parigi 16. Prende consistenza la voce di una conferenza a Parigi per discutere il protocollo internazionale e farlo accettare dalla Turchia.

Adri 13. È giunto ed è ripartito ieri per Bomba il postale italiano *Sumatra* (Rubattino).

Suez 15. È entrato stamane nel canale di Suez il postale italiano *Australia* (Rubattino) proveniente da Bombay.

Bombay 15. Il vapore italiano *India* (Rubattino) è partito per Napoli e Genova.

Ponte Galles 16. È giunto oggi l'avviso di Cristóvão Colombo.

Marsiglia 16. Hassi dalla Plata che il vapore *Savio* giunse a Montevideo il 12 e ripartì per Buenos Ayres il 14. Tutti stanno bene.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Senato del Regno). Si approvano a scrutinio segreto i progetti adottati nella precedente seduta.

Si discute il progetto che modifica la circoscrizione militare territoriale.

Mezzacapo chiede che la discussione si apra sopra il testo ministeriale.

Cadorna Raffaele, dell'ufficio centrale, dice che la maggioranza dell'ufficio centrale subordina la sua approvazione del progetto all'accettazione dell'ordine del giorno indicato nella relazione, assicurando che non è mosso da alcun sentimento politico. Espone le ragioni tecniche finanziarie che consigliano a non alterare l'ordinamento dei distretti; accetta l'aumento dei comandi generali di divisione.

Mezzacapo Carlo, dell'ufficio centrale, sostiene trattarsi non di rivolgimento, ma di sviluppo nell'ordinamento dell'esercito.

Valfrè presenta un ordine del giorno perché si mantenga inalterata la base della mobilitazione dell'esercito. Parla contro i licenziamenti anticipati di militari per scopo di economie.

Il ministro Mezzacapo non accetta gli ordini del giorno proposti e dice che il progetto risponde alla necessità della pronta mobilitazione; le conclusioni della maggioranza dell'ufficio centrale fanno supporre una politica di sospetto. Il progetto segna un vero progresso nell'ordinamento dell'esercito che è ancora imperfetto.

Sacchi Gaetano presenta un ordine del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Seguono altre dichiarazioni di Cadorna, di Longo relatore, del ministro e di Palasciano.

Longo ritira l'ordine del giorno della maggioranza dell'ufficio centrale.

Si approva l'ordine del giorno Sacchi. Il seguente a domani.

(Camera dei Deputati). Comunicasi una lettera di dimissione di Tomati deputato del II Collegio di Genova. Macchi propone e la Camera consente di non accettare la dimissione e di concedere invece due mesi di congedo.

Quindi si passa alla relazione di petizioni. Ne sono riferite quattordici da Meardi e Piebano, alcune delle quali danno argomento a brevi osservazioni di Paternostro, Pontoni, Cavallotto, Comin, Coppino e Maiorana.

Roma 16. È stata distribuita la legge sugli Archivi. Con essa si istituisce un Archivio centrale dello Stato per raccogliere gli atti dei dicasteri centrali compiuti da un decennio; e si prescrive che ogni provincia debba avere un Archivio nazionale per raccogliervi gli atti governativi, nonché gli Archivi delle corporazioni religiose cogli atti delle autorità ecclesiastiche per il tempo in cui tennero lo Stato Civile; e finalmente gli atti notarili.

L'Archivio centrale dovrà essere a carico

dello Stato, e quelli nazionali a carico delle provincie.

Londra 16. (Comuni). Northcote rispondendo ad Hartington, disse: Ecco la situazione attuale: abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle Potenze sulla situazione d'Oriente. Il progetto del protocollo che fu rimesso a Derby domenica, fu esaminato dal gabinetto; alcune modificazioni nella forma furono proposte e vennero messe a Schouvaloff, che ricevette ad referendum le istruzioni dal suo governo.

Parigi 16. (Camera). Cassagnac combatte l'autorizzazione di procedere contro di lui come centridero ai principi repubblicani che sostengono l'assoluta libertà della stampa. Simon risponde la teoria di Cassagnac, chiedente la libertà in nome di principi non suoi, non essere inconfondibile, altrimenti gli uomini amanti della libertà farebbero eternamente il mestiere di inimici. Madier e Montian combattono la proposta di procedere.

Da vivere discussione la Camera autorizza il processo con voti 296 contro 197. Gli intrattinenti votarono colla destra contro la proposta di procedere.

Roma 16. Nel Ministero delle finanze si prepara un progetto di riorganizzazione amministrativa del Ministero del tesoro.

Vienna 16. Credesi che l'Inghilterra abbia accettato in principio la proposta della Russia, ma che non appoggerà la protesta della stessa di perettere l'intervento di una o due potenze nel cao che le riforme non venissero dalla Turchia effettuate.

Costantinopoli 16. I delegati montenegrini attendono nuove istruzioni, intanto dichiararono di rinunciare al possesso di Niksich.

Parigi 16. Prende consistenza la voce di una conferenza a Parigi per discutere il protocollo internazionale e farlo accettare dalla Turchia.

Adri 13. È giunto ed è ripartito ieri per Bomba il postale italiano *Sumatra* (Rubattino).

Suez 15. È entrato stamane nel canale di Suez il postale italiano *Australia* (Rubattino) proveniente da Bombay.

Bombay 15. Il vapore italiano *India* (Rubattino) è partito per Napoli e Genova.

Ponte Galles 16. È giunto oggi l'avviso di Cristóvão Colombo.

Marsiglia 16. Hassi dalla Plata che il vapore *Savio* giunse a Montevideo il 12 e ripartì per Buenos Ayres il 14. Tutti stanno bene.

Notizie Commerciali

Ven. Nonostante che il tempo si mantenga molto favorevole alla vegetazione della vite, tuttavia l'aumento nei prezzi del vino continua a progredire, e dove esso non fa progressi regna la flessione.

Noi dobbiamo dimenticarci che siamo nel mese di marzo, il quale si può chiamare il mese critico dei vini, perché dopo il travasamento che si fa in quest'epoca i vini nuovi si possono considerare come vecchi. In occasione di questi travasamenti si assaggiano i vini e si riconosce lo stato in cui si trovano. I vini che da queste prove risultano di difficile conservazione sono naturalmente quelli che si mettono per i primi in vendita facendo anche qualche facilitazione sul prezzo. Per gli altri invece si rialzano le prese, tanto più per essere ancora lontano il momento di poter giudicare dell'avvenire.

Gli assaggi fatti finora hanno dati risultati soddisfacenti; una prova evidente l'abbiamo nel fatto che i detentori di vini sostengono benissimo i loro prezzi, e che le qualità che espongono alla vendita lasciano nulla a desiderare.

Sul mercato di Milano che è fermissimo, si quota la roba di prima qualità:

Vino Pollicella, 1^a all'ett. da L. 135 a 145

Barbera > 125 . 135

Barolo > 145 . 165

Burletta > 85 . 105

e per quelli di seconda:

Vino Pollicella all'ett. da L. 55 a 65

Barbera > 45 . 60

Barolo > 75 . 85

Barletta > 40 . 70

Sulla piazza di Torino per Barbera e Grignolino i prezzi sono in aumento, invece di L. 56 a 68 si pagò correntemente L. 58 a 70, cioè in media L. 62 all'ett. Per freisa ed uvaggio i prezzi si mantengono da L. 48 a 56, in media 52 all'ett.

È bene avvertire che la roba venduta sul mercato torinese fu tutta di eccellentissima qualità.

In tutti gli altri mercati dell'Alta Italia e della Toscana l'attività è poca, ma i prezzi sono fermi con tendenza all'aumento.

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 marzo
Anstridchie 376 . Azioni 246,50
Lombardie 134 . Italiano 73,25

PARIGI 15 marzo
Roule: franc. 5.000 74,40 Obblig. ferr. Romane 243,--
. 10.000 107,85 Azioni tabacchi —
Rendita italiana 73,27 Londra vista 25,14—
Ferr. lomb. 172,-- Cambio Italia 7,78
Obblig. ferr. V. E. 239,-- Cons. Iugli. 98,12
Ferrovie Romane 177,-- Egitiane —

LONDRA 15 marzo
Inglese 98,910 a Spagnolo 11,518 a
Italiano 72,-- a Turco 12,616 a

VENEZIA, 16 marzo
Le rendita, cogli interessi da 1 gen. pronta a da 78,50—

Prestito nazionale, compiuto da 1. — — — —

Prestito nazionale stali. — — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — — —

Azioni della Banca Veneta — — — —

Azione della Banca di Credito Ven. — — — —

INSEZIONI A PAGAMENTO

N. 165

PROVINCIA DI UDINE

MAND. DI S. VITO

COMUNE DI S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Avviso di concorso

A tutto 20 Aprile prossimo venturo è aperto il concorso al posto di *Levatrice* in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 260:00. Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalla Legge.

S. Martino li 15 Marzo 1877.

IL SINDACO
A. TONELLO

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna*. — Preferite dai medici ed adottate da varie *Dirizioni di Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore**, **Bronchiale**, **Astatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di febbre**, **Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vero Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, **Commissati**, **Filipuzzi** ed altri principali. — **Palmanova**, **Marni**. — **Pordenone**, **Rovigo**. — **Ceneda**, **Marchetti**. — **Tricesimo**, **Carnielutti**. — **Cividale**, **Tonini** e **Tomadini**.

LE TOSSI

SI GUARISCONO CON L'USO

DEL

SIRUPPO DI CATRAMA ALLA CODEINA

PREPARATO

ALLA FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - UDINE

la bottiglia con istruzione L. 1.50

Deposito principale in Udine farmacia al Redentore — in Palmanova, farmacia Martinuzzi — in Latisana, farmacia Tavani alla Minerva.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO Luigi Berletti UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire 1.50
Bristol finissimo

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO
per la stampa in nero ed in colori d' **iniziali**, **Armi** ecc. su Carta
da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, vellina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere, di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

PERSONA CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spelazzone intitolata: **PANTAGEA**, in quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stessotempo il modo di guarirle con facilità con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduna di conoscere mezzi di conservare la propria salute.

Si vende a prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai **Combo Coen** in Venezia, Zopelli in Trieste e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

UN LIMBO DI CIELO

ROMANZO

di MDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo ridotto di lire 2.50.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di *fronte Via Manzoni*

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio e di figura, al prezzo originario, ossia di costo...



Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Anton Giuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto nel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA

CERAMICA

sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali, marmaglie e pàrigne, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellenza e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgersi i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigarsi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca	L. — 50
» » scura	» — 50
» grande bianca	» — 80
» piccolo bianca carre con capsula	» — 85
» mezzano » » » 1.—	
» grande » » » 1.25	

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

NUOVO MAGAZZINO IN VIA DEL CRISTO

DI

VINI COMUNI

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

non meno di dieci litri con servizio a domicilio.

Si lusinga il sottoscritto di essere onorato di numerose commissioni stante le perfette qualità e limitatezza dei prezzi. Avverte altresì che il Magazzino è fornito a comodo dei concorrenti di fusti in sorte.

Recapito in Piazza dei grani alla Postaria Tabacchi.

ANTONIO CARLETTI.

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

ROSSETTER

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fiacon, dà il naturale colore alla barba e capelli, castani e neri. La più ricercata invenzione, fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio lire 4.

Cerone Americano Rossetter Acqua Celeste Africana
Valenti Chimici prepararono questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Bottiglia grande lire 3.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI Chimici profumieri. In Udine si vendono dal profumiere Nicolo Caini in Mercato vecchio.

Si spediscono in Provincia a chi mandera Vaglia Postale all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa o qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica;

Quanto le manifeste è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta di Cloceolatte* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri. Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Combes, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismatut, Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Rovigo, Varaschini, Treviso, Zanetti Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar, Villa Santina, Pietro Morocutti Gemona, Luigi Billiani farm.